

C E S A R E I N E G I T T O

MELO-DRAMMA EROICO

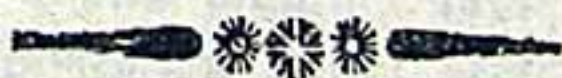
Da rappresentarsi

NEL NOBILE TEATRO
DI TORRE ARGENTINA

Nel Carnevale dell' Anno 1822.

Parole di GIACOMO FERRETTI.

Musica di GIOVANNI PACINI.



R O M A 1821.

Nella Stamperia di Michele Puccinelli
a Tor Sanguigna, n.º 17.

Col permesso de' Superiori.

AI SUOI AMICI

L' AUTORE DELLE PAROLE.

. OMIA OTTA

Non è nuovo per le nostre Scene l' Argomento che v' offro nel primo Melo-Dramma Eroico del Carnevale dell' Anno 1822.; nè a me ne dovette la scelta. Gli amori di Cesare con la tanto fatale a Roma, e tanto decantata Regina d' Egitto furono tema a varj Verseggiatori Melo-Drammatici, fra quali a Giovanni Schmidt Livornese scrittore elegantissimo, le di cui parole furono vestite d' armonia da Giacomo Tritto; ma niuno, che io sappia, s' avvisò di sceneggiare quest' avventura Storico-Romanzesca su le traccie dell' insigne Coreografo Gaetano Gioja, come a me venne imposto; e quindi il mio Libro non ha simiglianza con gli antecedenti, che nella identità del fatto; che se in parte mi è stato forza discostarmi dalle sublimi idee del Coreografo, non s' interpreti per poca venerazione a quel valente Compositore; ma per necessità figlia della differenza fra un Melo-Dramma, e una Danza. Non m' accusate di volontaria negligenza di stile. La mia volontà non ha scrupolo; ma... Amici miei! La scrivere le parole d' un Melo-Dramma fra un mezzo milione di pastoje, è un affar tragico più che non potete sognarvi; ed è un gran che, se si salva il senso comune, che conservar si dovrebbe inestinguibile come il fuoco di Vesta; ma spesso spesso è annuvolato da un fumo palpabile. Perdonate queste poche ciarle ad un amico, e se non mi prestate fede, provatevi a scrivere un Melo-Dramma in Roma.

⁴ MUTAZIONI DI SCENE.

ATTO PRIMO.

Magnifico Atrio corrispondente alla Reggia, e che serve di comunicazione fra due Palazzi. In fondo spiaggia del Mare.
Gabinetto di Cesare corrispondente in fondo ad altro Gabinetto celato da ricca Cortina. La Scena è illuminata da varie Faci.
Gran Sala corrispondente a due Appartamenti destinati l'uno a Cleopatra, e l'altro a Cesare, ai quali si ascende per due branche di Scale ornate di Sfingi. In fondo grand' Arco da cui scorgesi il Mare, ed il Cieio oscuro con poco Lume di Luna.

ATTO SECONDO.

Atrio di una Prigione nella Città di Alessandria.
Galleria preparata per l'Incoronazione. Trono in prospetto. Loggie che guardano il Mare.
Gabinetto.
Orrido Carcere a cui si scende per Scala tortuosa.

I BALLI saranno inventati, e diretti dal Sig. ANTONIO LANDINI Compositore.

Primi Ballerini Serj Assoluti

Signor Armando Vestris.

Signora Antonia Dupen.

Altra Prima Ballerina Signora Teresa Depaoli.

Primi Ballerini Assoluti per le Parti

Signor Luigi Costa.

Signora Geltrude Baldanzi.

Altro Primo Ballerino per le Parti Signor Giuseppe Mangini.

Primi Ballerini fuori dei Concerti

Signori Pietro Fietta, Ester Bellin Passanti, David Venturi, Elena Dossena Orzini, Carlo Giannini.

Ballerini per le Parti Generiche

Signor Francesco Baldanzi.

Signor Carlo Martini.

Secondi Ballerini

Signori Francesco Depaoli, Angela Fagiani, Michele d'Amore, Celestina Dupen, Antonio Milani, Anna Carraresi, Marianna Romanelli, Ciriaco Marsigliani, Clementina Roncetti, Eugenio Rizzo, Anna Bianchini.

Corifei

Signori Gioacchino Borgonsoni, Marco Moglia, Luigi Lucchi, Lorenzo Baldi, Vincenzo Merangoni, Luigi Schiaffini, Fulvia Landini, Giuseppa Sostegni, Carolina Pioni, Rosa Gabbi, Luigia Borgonsoni, Adelaide Candela.

Con Numero 10. *Ballerini di Concerto* d' ambo i Sessi, e 90. *Comparsa*.

ATTORI.

CAJO GIULIO CESARE Dittatore Romano.
Signor Domenico Donzelli.

TOLOMEO DIONISIO Re d' Egitto.
Signor Amerigo Sbigoli.

CLEOPATRA Sorella di Tolomeo.
Signora Maria Ester Mombelli.

IDALIDE sua Confidente.
Signora Gaetana Corini.

ACHILLA Generalissimo de' Guerrieri Egiziani, ed Amante di Cleopatra.
Signor Alberto Torri.

APOLLODORO Grande del Regno d' Egitto, e Precettore di Cleopatra.
Signor Gaetano Rambaldi.

CORO di Soldati (Romani.
(Egiziani.

Guerrieri Romani, ed Egiziani.
Ancelle di Cleopatra.

La Scena, Alessandria d' Egitto.

Primo Violino, e Direttore di Orchestra Sig. Gaspare Stabilini.

Inventore, e Pittore delle Scene Sig. Antonio Lorenzoni.

Inventore, e Direttore del Vestiario Sig. Federico Marchesi.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Magnifico Atrio corrispondente alla Reggia, che serve di comunicazione fra due Palazzi. In fondo Spiaggia del Mare.

All'alzarsi della Tenda si ascoltano di lontano sul Mare le Trombe dell'Armata Navale di Cesare. Accorrono i Soldati Egiziani sul Lido divisi in due partiti; dell'uno de' quali è Capo Achilla, e dell'altro Apollodoro.

Coro.

Che sarà? - quel suon lontano
Empie l'alma di terror.
Perchè viene - a quest' arene
Il Romano Dittator?
Uno Spettro insanguinato
Sta vendetta quì a gridar.
Dell' Egitto incerto il Fato
S' incomincia ad eclissar.

Ach. (Al fragor di quella Tromba
Freddo un gelo al cor mi vò.)

Ap. (D' un Eroe sul Mar la tomba
A quel suon risponderà.)

Ach. Tremi, o spera in tale istante?

(ad Apol.)

Ap. (Traditor! trema per te.)

(da se con disprezzo.)

a 4.

Coro. Viene il Re.

Tutti. Su quel semblante
No, la calma più non è.

S C E N A II.

*Tolomeo, con Guardie fermasi entrando
sorpreso dalla desolazione delle Schiere.*

Tol. Se finor non mai fu vano
Il mio voto, o Dei clementi,
Siano i sogni del Romano
Nebbia al sole, e polve al vento.
Tremi Roma, - e su la chioma
Senta il lauro vacillar.
Di quell'empio il folle orgoglio
Incominci a dileguar.

Achilla, e parte del Coro:

Di Pompeo la testa esangue
A te amico il renderà.

Apol., e parte del Coro.

No: mio Re, cela quel sangue;
Non destar la sua pietà.

Ach., e Coro. Ei l'odiava.

Apol., e Coro. Or l'odio è spento.

Ach., e Coro. Per noi tacque il suo timor,

Apol., e Coro. Brillerà sul tradimento,
Fremerà su i traditor.

Ach., e Coro. Spera.

Apol., e Coro. Temi.

Tol. Ho già deciso.

La vittoria mia sarà.

(abbracciando Achilla.)

Si: nel veder quel sangue

Esulterà l'altero.

Con la svenata vittima

Conserverò l'Impero,

Deluderò quel perfido,

L'Egitto mio sarà.

Ach., e Coro. Di lusinghieri cantici

Eccheggi il mar; la sponda.

La tema si nasconda

Col vel dell'amistà.

Ap. (Sognano invan que' barbari.

E' giusto il Dittatore,

Trionferà l'amore.

Cleopatra regnerà.)

Tol. Sì: Achilla, il tuo consiglio

E' il partito miglior. Sangue desia

Questo crudel Romano, e sarà il sangue

Conciliator dell'amistà fra noi:

Piace incenso agli Dei, strage agli Eroi.

Ap. (Ah! Se il segreto Araldo

Giunge in tempo a Cleopatra,

E le Siriache arene

Ignota lascia, e al Dittator sen viene,

Forse una Donna imbellè

D'Egitto al Trono guideran le stelle.)

Ach. Ti rammenta, mio Re, che di Cleopatra

E' a me sacra la man. Tu lo giurasti.

Tol. Giurato ha il Re: ti basti.

Ap. (Mostri! La cara Alunna

Mercanteggian fra loro! Ah! sperì invano,

Carnefice inumano,

Traditor di Pompeo, che una Regina

Si abbassi fino a te. Di lei, nel Cielo

Più splendide avventure avrà segnato

Fra le sue cifre l'immutabil Fato.)

(s'ode nuovo squillo di Trombe, e si
appressano le Navi Romane.)

Ach. Squillan le Trombe. Io voio
Della sanguigna testa
L'offerta a preparar. (parte.)

Ap. Cesare viene.

Tol. Ah fidi miei, d' un Inno
Omaggio fate a quel superbo intanto,
E sia pien di lusinghe il vostro canto.

S C E N A I I I.

*Scendono i Romani dalle Navi. Precedono
due Aquiliferi, e due Suonatori di Trom-
ba, ed in fine dell' Esercito si avvanza Ce-
sare accolto da Tolomeo, da Apollodoro,
ed altri Egiziani.*

Coro. Vieni, vieni, Guerriero del Fato,
Al cui piè si prostrò la Fortuna,
E la voce del Mondo domato
Su le stelle qual Nume locò.

Qui del Nilo sull' inclita terra
Scorda l'Arti, ed i sdegni di guerra.
Come Giove depose la folgore
Poichè in Flegra pugnando trionfò.

Ces. Pace bramo, e pace spero,
Il mio sdegno è un breve lampo,
Sopra i cuor vogl' io l' impero,
L' altrui pianto orror mi fa;

Ma se tenta qualche insano
Di sfidarmi ardito in campo;
Son guerriero, e son Romano:
L' ira mia provar dovrà.

Coro. Par che parli in quel Romano
Un ignota deità.

Ces. (Ma dov'è? Perchè fugge a' miei sguardi?)

Io la bella non vedo, non trovo,
E una smania nell' anima provo,
Che si sente, e spiegar non si sa.)

Coro. (Mira, smania, ricerca, non trova,
Con quei sguardi che dire vorrà?)

Ces. (La vedrò questa bella Sirena,
Che non vista i più forti incatena.
La vedrò; ma con occhio guerriero,
Che disprezza lusinghe, e beltà.)

E' pur gioja soave, amato Prence,
Dopo l' ire di guerra,
E i bellici sudori
In pace riposar su i vinti allori.

Tol. Ed è pur dolce all' amistà verace
Stringere al seno il vincitor del Mondo,
Lo stupor dell' età, l' Eroe guerriero,
Che la terrestre mole
Empie della sua luce a par del sole!

Ces. Modera le tue lodi,
Egizio Re; no, non son' io, che spando
Sull' occhio del mortal sì vivo lume;
Ma vien da Roma, che alla terra è nume.
Io combatto per lei. Per lei mi sento
Di me stesso maggior. Guerra, perigli
Sono un gioco per me; ma è pur diletto
Mirare un vasto Regno
In tranquilla armonia,
Mentre prudenti a moderar lo stanno
Un Rege, e una Regina
Nel fiore dell' età; ma di: Cleopatra
Sdegna avermi per ospite? Ricusa
Fin di vedermi, e a me non volge il piede?

Ap. (Ah! Domanda fatal!)

Sol. (Che mai richiede!

Ces. Taci? ... e perche!

S C E N A V.

Achilla con un Egiziano, che reca su d'un Vasojo la testa di Pompeo coperta di un ricco drappo.

Ach. Signore,

Spettacolo gradito

A contemplar t'invito,

Questa che vedi, è questa

Del tuo rival la scellerata testa.

Ces. Rival? ... come? ... di chi? ...

Ach. L'empio Pompeo,

Che sul lido deserto ha tomba oscura

Scherzo della marittima procella,

Io l'ho svenato, e la sua testa è quella.

Ces. Tu lo svenasti?

Ach. E spero

Ampia mercè dal tuo gran cor. Io stesso,

Mentre scendea sul lido,

L'afferrai per le chiome,

Ed il colpo vibrai.

Ces. Lo svenasti...e ancor vivi?...Orror m'fai!

Tu lo svenasti? oh perfido!

E d'empietà fai vanto?

Ah! che frenare il pianto

Cesare, no, non sà.

Tol. (Cesare piange! Cesare!

E simular può tanto?

Figlio è di gioja il pianto,

E' un'arte in lui pietà.)

Ces. (Ti sento gemere = Fremer ti sento:

Ombra del forte, = Calma il lamento:

Io la tua morte = Vendicherò.

E le tue lacrime = Consolerò.

Tol. (Ti vedo gemere = Fremer ti sento;

Già la mia sorte = Mi fa spavento.

Guerra, o ritorte = Dall'empio avrò!

Che mai risolvere = Io più non sò.)

Ces. Voi fra catene oppresso

(a Tolom. accennando Achilla:

Fate cader quel reo;

E voi, chiamando Nemese (ad Apol.

Sull'Urna di Pompeo,

Quel teschio esangue, e squallido

Celate, per pietà.

Tol. (Ah! c'ingannò la sorte!

(piano ad Achil., che ad un suo

cenno viene incatenato.

Servi al momento, e spera.)

Per voi sul freddo cenere (ad Apol.

Fra l'armonia guerriera

Di sepolcrali vittime

Il sangue scorrerà.

Ces. Fulmina il vile.

Tol. Vedi?

Carco è di ferri.

Ces. Mora.

L'Eroe tradito onora.

Tol. Sacro il tuo cenno avrò.

Ces. Più lieto al senti abbraccio, (abbrac.

Degno di me tu sei;

Ma quanti son qui rei

Tutti tremar farò.

Tol. (E' morte in quell'abbraccio.

Un impostor tu sei; (da se.

Ma de nemici miei
Io trionfar saprò.)

(*Ces., e Tol. partono seguiti dai Soldati Romani, ed Achilla fra due Soldati Egiziani.*)

S C E N A V.

Apollodoro, Soldati Egiziani, e Guerriero col Vasojo in cui è il Teschio di Pompeo, incomincia la notte.

Ap. Nera come il delitto,
Che regna nell'Egitto
Già la notte s'avanza:
Splenda di faci il lido,
S'alzi solenne, e lamentoso il grido.
Andiam: funerà Teda
Ciascun brandisca, e poi
Il fiore onorerem degli altri Eroi.
(*i Soldati partono.*)

Ah! Se giungesse intanto
La bella fuggitiva! oh! come il pianto
In gioja cangerei!
Affrettatela o Dei!
Cesare ha il cuor Romano,
E Cleopatra al suo piè non verrà invano.
(*segue i Soldati.*)

S C E N A VI.

Cresce la notte, e da lontano si scorge un Battello con quattro Rematori, in cui Idalide, e Cleopatra in mentita veste, che scendono a terra.

Cle. Si, questa terra è mia. - Qui son Regina.
Qui regnerò. - Sì: regnerò. - Paventi

„ L'usurpator Germano
„ Se piango al piè del Dittator Romano.
„ Sò il poter del mio pianto.
„ Cesare ha in petto un cuore. Ah! Se pietosa
„ In mar mi fosti in mezzo all'aria bruna,
„ Il tuo favor non m'involar Fortuna.

S C E N A VII.

Coro di Egizj fuori, indi in Scena guidati da Apollodoro con Faci accese per celebrare il Rito Funebre alla Tomba di Pompeo sul Lido del Mare, e dette.

Coro. Ombra magnanima,
Ombra ferale,
Al pianto placati,
Del tuo rivale;
Che l'empia collera,
Che v'infiammò,
Oltre la tomba,
Durar non può,
Cle. „ Quai lugubri lamenti! E qual si vede
„ Di fioche, e spesse faci
„ Notturmo balenar? E non è quello
„ Apollodoro il Precettor mio fido?
„ Or la mia sorte sfido.
„ Amico. (chiamandolo.)

Ap. Mia Regina!
(*sorpreso, vuol prostrarsi.*)
Cle. Ancor non sono
(*facendolo alzare.*)

Ma presso a te già seder parmi in Trono.
A te accanto io più non palpito,
Premo già, sognando, il Soglio,

Nascer sento in me l' orgoglio
Di regnare , e comandar .

Coro. Chi sarà ? Qual nuovo incanto !
(*piano fra loro .*

Dell' Egitto par la stella .
Delle belle , la più bella
Torna i cori a innamorar ?

Cle. Soave immagine = Della mia pace ,
Non esser rapido = Sogno fugace .
Sorte , ed Amor = Non mi tradir .
Più questo cor = Non può soffrir .
Non mi lasciate . = No , per pietà :
Se v' involate = E' crudeltà .

Goro. Chi la fa piangere = Il cor non ha .
(*piano .*

Cle. Lessi il foglio , e volai . Le gemme , l'oro
Sedussero i Soldati . Apollodoro ,
Dimmi : Cesare è qui ? Tu lo vedesti ?
Apro alla speme il cor ?

Ap. Taci : non vedi ?
Ti potresti tradir . Miei fidi , udite :
(*ai Soldati .*

Se dell' estinto Tolomeo v' è sacra
L' estrema volontà . Se avete in seno
La soave speranza
Di redimer dai vili il patrio Egitto ,
Il dir quanto vedeste , oggi è delitto .

Cle. Figli ! Fratelli miei ! Riconoscete
Chi v' ama , e v' amerà . Non reco in Trono
Ambizion , terrore ;
Ma sarà il regno mio , regno d' amore .
Idalide fedel , tu che lo sai ,
Di lor ; come anche schiava in strania arena

Sempre ai popoli miei , sempre pensai .
Ap. M' affido a voi . Seguite
(*tutti gli Egiziani stendono la Spada .*
indi partono per terminare il Rito .

La pompa Sepolcrale ; e tu ne vieni
Improvvisa , ed occulta
Del Dittatore al piè . Prima diviso
Col Fratello dimanda a lui l' Impero ;
Ma sola regnerai .

Cle. Sola ? Lo spero .
(*partono dal fondo dell' Atrio .*
S C E N A VIII.

*Tolomeo con due Guardie Egiziane ,
ed Achilla fra Catene .*

Tol. **N**o : fra l' orror d' un Carcere non devi
Anche un istante trapassar . T' aggira
Nella mia Reggia , e siano le catene
Indizio passeggero
Della perduta libertà . Fra poco
Al Dittator ritornerò . Lo sdegno ,
L' apparente suo sdegno ,
Già svanito sarà . Forse in segreto
T' ama , t' è grato : io parlerò : vedrai ...
Prima del nuovo di salvo sarai .

Ach. In te spero , mio Re : dimmi : vedesti
Come di Cleopatra
Insidioso domandò ?

Tol. La scaltra ,
Grazie ai consigli tuoi ,
Esule vive in Siria i giorni suoi .
S' ei la vedea ...

Ach. D' Egitto
Tu perdevi lo Scettro . Al pianto suo

Chi serba il core invitto?

Tol. Separiamci. Sospetto esser potrebbe
Il nostro favellar. Nel mio soggiorno
Tu muovi il piede. Al Dittatore io torno.

*(Ach. parte con le Guardie. Tol. va
nel Palazzo destinato a Cesare.)*

S C E N A IX.

Gabinetto di Cesare corrispondente in fondo
ad altro Gabinetto celato da ricca Cortina.

La Scena è illuminata da varie faci

Tavolino su cui varj Papiri.

*Cesare con Papiro, e Stilo in mano si
avanza pensoso, e lentamente,
indi Apollodoro.*

Ces. **N**o: qui amato non sono;
E se un destino infido
Perditor mi spingeva a questo lido,
Per offerire un dono
Al rival fortunato,
Chi svenava Pompeo m'avria svenato
Principe imbelle! Iniqua Corte! Un solo,
Il venerando Apollodoro ha in volto
Svelato il cor; ma Cleopatra intanto....

Ap. Signor, se giusto pianto
E' degno di pietà, del Prence estinto
La bella figlia sul tuo core ha dritto.
Ereditò d'Egitto
Diviso il Trono col Germano, e in Siria
Esule sventurata
Mena oscura i suoi dì. Legge dettata
Da una vile di regno arte tiranna,
All'esilio, ed al pianto la condanna.

Ces. Esule Cleopatra! All'aure pronte
(subito con eccesso di sdegno.)

Si spieghino le vele,

Volino le mie Navi: io quì la voglio

Veder Regina, e comandare in soglio.

Barbari! I sogni vostri

Io deluder saprò. Smaniao, sospiro

Con indistinta brama, ...

Sì... Lo dirò... m'innamorò la fama;

Ma la vedrò. De' cenni miei tu stesso

Sarai l'apportator. Con questo foglio

(siede, e scrive sul Papiro con lo stilo.)

Ciascun ti obbedirà. Su le mie Navi

Lascia l'Egizio Lido innanzi al giorno.

Sia ratto come il cenno il tuo ritorno.

Ap. Io muojo di contento.

E' il più bel de' miei dì.

(s'ode un preludio d'Arpa.)

Ces. Tacì... che sento?

*(rimane astratto con lo stilo fra
le dita.)*

S C E N A X.

Cleopatra dietro la Cortina, e detti.

Cleo. **N**on mi vantare gli allori.

Sfronda gli allori Amor.

I forti ancor sospirano.

Aman le Tigri ancor.

Ces. Qual voce!... quale incanto!... ah!

(parla... dimmi)

Dove?... forse?... perchè?... sogno?...

(m'inganno?)

Barbaro! tu mi lasci?... io stesso... io vo-
(glio.)

Sì... sì... che vedo!... oh vista! ah! di:
(chi sei?)

(*Cesare lasciato da Apollodoro, che si ritira, corre alla Cortina per aprirla nel momento, che squarciandosi in due, lascia vedere Cleopatra seduta in grazioso abbigliamento suonando l'Arpa corteggiata da Idalide, ed altre Ancelle. Alla vista di Cesare gitta l'Arpa, e corre a suoi piedi; nel momento entra Tolomeo con un Papiro, e s'arresta indietro sorpreso, e frememente.*)

Cleo. Cleopatra.

Ces. Tu Cleopatra? e a piedi miei?
(*la fa sorgere.*)

Perchè piange?

Cleo. Perchè palpita?
(*ciascun fra se guardandosi.*)

Ces. Dei! qual volto!

Ces. e Cleo. (Quale incanto!

Tol. a 3. (A me non credo.)

Ces. (Io comincio a sospirar.

Cleo. a 3. (Io comincio a trionfar,

Tol. (Io comincio a vacillar.

Cleo. (O bel lampo lusinghiero,

Non tradirmi in tale istante:

Leggo già su quel sembiante,

Che d'amor delirerà!

Perderà per me quell'alma

Pace, calma, e libertà.)

Ces. (O bel lampo lusinghiero,
Non tradirmi in tale istante.
S'ella ha il cor come il sembiante,
No, crudele non sarà.
Già per lei perduto ha l'alma
Pace, calma, e libertà.)

Tol. (O Fortuna menzognera,
M'abbandoni in tale istante!
Io conosco quel sembiante,
Sò che a me fatal sarà.
S'involo da me la calma;
L'alma mia fremendo stà.)

Tol. Signor... (avanzandosi.)

Cleo. (Oh vista!)

Ces. (Ei freme.)

(*presentando il Papiro.*)

Tol. D'Achilla... deli!... la sorte
Cangia... che se diè morte
A te giovar credea.

Ces. Empio! pensar dovea
Ch'è colpa ogni viltà.

Ma in così lieto istante,

Ch'io ti ritorno al Trono;

Benchè sia reo, gli dono,

E vita, e libertà.

(*guarda Cleo., e segna il Papiro con lo stilo.*)

Tol. Il Trono a lei d'Egitto?

Ces. Ambo ne siete Eredi.

Tol. Ma a lei ne tolse il dritto

Roma, e il Senato...

Ces. Vedi

Roma, e il Senato in me.

Gle. (Già di quell'alma tenera *(da se ciascun.*

Ces. Tutto l'ardor comprendo,
Anche i sospiri parlano,
Quei sguardi intendo, intendo,
Car^o se per me palpiti

Io palpito per te.) *(fra loro..*

Tol. Già di quell'alme perfide
L'indegno ardir comprendo..
Anche tacendo parlano,
Quei sguardi intendo, intendo;
Ma ch'io m'abbassi a cedere
Possibile non è. *(partono tutti.*

S C E N A XI.

Gran Sala corrispondente a due appartamenti destinati l'uno a Cleopatra e l'altro a Cesare, ai quali si ascende per due branche di scale ornate di Sfingi. In fondo grand' Arco da cui scorgesi il Mare, ed il Cielo oscuro, con poco lume di Luna..

*Achilla incatenato, indi Tolomeo,
con Guardie.*

Ach. Ah! come anche un istante
Pesano le catene a un' Alma ardita!
Ogni breve momento
E' un secolo per me. Cento sospetti
Mi piombano sull'alma,
E cerco invan dalla speranza aiuto..
Già comincia a svanir..

Tol. Tutto è perduto.

Ach. Rechi forse il fatal cenno di morte!

Tol. Anzi le tue ritorte

Io m'affretto a spezzar. Questo Papiro
Il Dittator segnò; ma sai chi venne
Ogni nostro disegno
A rovesciare, e ad involarmi il regno!

Ach. Parla.

Tol. Cleopatra.

Ach. Oh fulmine!

Tol. La vide,

L'adora il Dittator.

*(dopo pensato, fa cenno a Tol. che
licenzi le Guardie; indi con tuono
misterioso.*

Ach. Furor geloso

Sveglia l'ingegno mio, rinfranca il core,
Si cada il Dittatore. A me ne lascia
La difficile impresa. In non ti chiedo
Che il tuo manto real. Fra il muto orrore
I suoi Guerrieri ingannerò. Dal sonno
Lo destero per fargli a sorso a sorso
Con replicati colpi
Scendere in sen la morte.
Spento il crudel, ci riderà la sorte.

Tol. Ma pensa...

Ach. Ho già pensato.

Tol. Eccoti il manto.

(gli da il proprio manto

Ach. Io m'abbandono al Fato.

(si dividono, e partono..

S C E N A XII.

Cesare con Soldati Romani, ed Apollodoro.

Ces. Si: non temer: Suo tutelar qui vèglio;
Per lei non dubitar. Il di novello

Della pompa real sia spettatore.
Interpetra il mio core;
Fa che l'Egizio fasto
Dispieghi il suo splendor.

Ap. De' cenni tuoi
Esecutor sarò. (parte.)

Ces. Miei fidi Amici,
Cogliete un breve sonno
Fra i taciturni orrori;
Ma siam fra traditori; e l'origliero
Sia lo scudo guerriero,
E stia la spada denudata accanto;
Che ai destini del Mondo io veglio intanto.
(i Romani partono.)

„ Ai destini del mondo? = ah! del mio core
„ Al destin penserò = Tu forse, o cara,
„ In un placido sonno
„ Chiudi le vaghe ciglie, ed io temuto,
„ Indomabil Guerriero; io che nel pugno
„ Stringo il fato di Roma, e a piedi miei
„ Tanti Principi, e Re schiavi rimiro,
„ Cleopatra!... Anima mia!... per te sospiro.

Perchè mai, tiranne stelle,
Perchè venni a queste sponde?
Sento il cor che mi risponde:
Per lasciar la Libertà.

Io che l'armi, e le procelle,
Sfidar seppi, e sempre invitto,
Resto schiavo nell'Egitto,
Prigionier della beltà.

(siede pensoso sopra un Sfinge avan-
ti alle Scale, che conducono agli Ap-
partamenti di Cleopatra.)

S C E N A XIII.

Achilla con pugnale nudo ravvolto
nel manto di Tolomeo entra dal
fondo, e si avvanza lentamente.

Ach. (L'ombra muta, e il Regio ammantato
Favorì l'audace impresa.
Già mi par l'estremo pianto
Di quel barbaro ascoltar.) (da se.)

Ces. (Al chiaror del dubbio lume
Par che incerto alcun s'avvanzi.)

Ach. (Dalle morbide tue piume
Al sepolcro hai da passar.)

Dittator. (chiama a mezza voce.)

Ces. (Di me si chiede.)

Ach. (Perchè il piede = trema, e il cor?)

Ces. (Io pavento = un tradimento.)

Ach. (Alma ardire.) Dittator.

(come sopra.)

Ces. Chi sei tu?

Ach. (Qui destò!)

Ces. Parla.

Ach. Tolomeo.

Ces. Che a me ti guida?

Ach. (Ea speranza, anima infida,
Di poterti trucidar.)

Ces. Di: rispondi. (snuda la spada.)

Ach. (Empia fortuna!
Un sol colpo.)

Ces. Ah! son tradito!

(s'incontrano il ferro d'Achilla, e la
Spada di Cesare.)

S C E N A XIV.

*Cleopatra dall' alto della scala ,
e detti .*

Cleo. (*U*n sospir fra l' aria bruna
Mormorare ho quì sentito)

Ach. (Non lontan la voce parmi .)
Mori . (*vibra un colpo .*)

Cleo. (. Oh voce ! All' armi .

Ces. All' armi .

Fugge il vile .

Ach. Oh sorte !

Cleo. Arresta .

(*Cleopatra si attraversa ad Achilla
che fuggendo per sbarazzarsi le la-
scia il manto .*)

Ces. Del mio ben la voce è questa .

O Romani .

S C E N A XV.

*Soldati Romani con faci , Tolomeo ,
Egiziani ; Apollodoro ed Idalide .*

Coro . C he sarà ?

Tol. Egli vive !

Ces. Il Regio manto !

Cleo. Qui fra l' ombre ?

Ap. Oh crudo eccesso !

A 6. Da stupor , da smania oppresso .

Per ignoto orrendo incanto ,

Combattuto = irresoluto

Ondeggiando il cor mi vò .

Mille torbidi sospetti

Mi serpeggian nel pensiero .

Tol. Temo . . .

Ces. Fremo . . .

Ap. Agghiaccio .

Cleo. Spero .

A 5. Ma la calma = di quest' alma
Quando mai ritornerà ?

Ces. Quel manto ti accusa .

Ap. Favella ti scusa .

Cleo. Disvela quell' empio =

Ces. O l' empio sei tu .

Tol. Dal Trono non scende .

Si basso delitto .

Chi nacque in Egitto

Mai vile non fu .

Ces. Rammento Pompeo

Svenato per frode

Tol. Ravviso chi gode

E ostenta pietà .

Ces. Superbo !

Tol. Tiranno !

Ap. Cessate : pensate :

Che l' ira , e l' orgoglio

Sarebbe viltà .

Ces. Ma sai , che d' un cenno . . .

Tol. Minaccia , ti sfido .

D' Egitto sul lido

Ancora son Re .

Cleo. Se il regno tu brami

Il regno ti dono ; (*a Tol.*)

Ma questo è il mio trono .

Quì regno su te .

(*accenna il core di Cesare .*)

Tol. Ah vile ! (*avventandosi a Cleop.
col ferro nudo .*)

Ces. Che tenti?

Cleo. Che affanno! che pena!

Ces. Con ferrea catena...

Tol. Ah perfido!

(*avventandosi a Cesare come sopra.*)

Ces. Olà.

(*Tolomeo viene incatenato.*)

Coro. Se il ciglio tu muovi = esangue cadrà!

Ces. Pria che notte ritorni sul mondo.

Sola tu sopra il trono n' andrai,

(*a Cleopatra.*)

I tuoi ferri tu morder dovrai,

(*a Tolomeo.*)

E la morte, qual gioja, invocar.

Tol. Benchè stretto da ferri tiranni;

Pure insulto del Fato lo sdegno.

Io fra i ceppi ritrovo il mio regno,

Se a una donna ti vedo umiliar.

Cleo. Son Regina. Ti atterra a miei piedi

(*a Tolomeo.*)

Più diviso con te non ho il trono;

Ma se regno; tua schiava pur sono.

(*a Cesare.*)

E' un destino il vederti, ed amar.

Tol. Seduttrice! Vilissimo schiavo!

Ces. Quell' insano a miei sguardi togliete.

Tol. Folli Amanti! per poco godete.

La Fortuna ama spesso cangiar.

Ces. Quella rabbia, che in petto mi sento

e Tol. 2. E' un tormento insoffribile, e nuovo.

Tutte provo d' averno le furie,

Che mi stanno spietate a straziar,

Cle. Id. Quel piacere che in petto mi sento

Ap. a 3. E' un contento dolcissimo, e nuovo.

Quelche provo mi brilla nell' anima,

E di gioja mi fa delirar.

Coro. Di quell' empio, signore, fa scempio.

Giù dal soglio trabalza l' orgoglio.

Tremi, e cada chi insulta il Romano.

Vada in trono la bella a regnar.

Tolomeo è condotto fra catene dai Romani,

Cesare parte con Cleopatra, Idalide,

ed Apollodoro.

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Atrio di una Prigione nella Città
di Alessandria.

*Achilla, Soldati Romani, e Soldati Egiziani
con Spada nuda.*

Coro. **D**el Dittator Romano
Per noi cadrà l'orgoglio,
Roma lo aspetta invano
In vetta al Campidoglio,
A lei le fredde ceneri
L'aura ne porterà.
Mentre sospira languido
Schiavo d'un bel sorriso,
Noi piomberemo impavidi
Qual fulmine improvviso,
Nè d'una stolta femina
Più il mondo tremereà.

Ach. Abbia, trafitto Cesare,
Tomba fra suoi trofei.

Coro. Cada l'Egizia giovine...

Ach. No: rispettate in lei
D'un cor che pena, e smania.
D'un'alma la metà...
(Già su le serve genti (da se.
Parmi con lei regnar.
Ah! così bei momenti,
Fortuna, non tardar.)

Silenzio.

Coro. E' sacro il cenno.

Ach. Coraggio.

Coro. Invan paventi.

Ach. { D'Egitto i tristi eventi
Per noi vedrai cangiar.
Ah! Così bei momenti,
Fortuna non tardar.

Generosi Romani! Il vostro Duce
Una Donna straniera
Guida sul Campidoglio,
Per regnar forse seco, e sposo. e in soglio.
Opra è degna di Voi l'illustre impresa
Di sfrondar quelli allori,
Ch'egli tanto avvili. Tutti i tesori
V'apre l'Egizio Re, cui le catene
Spezzate in tale istante.
Egli ha nobile il cor, come il sembiante,
Fu di quel vostro insidioso, e molle
Lascivo Dittator frode segreta
L'acciaro, il manto, ed il notturno assalto.
Tolomeo non è un vile. Eccolo a voi,
Vieni: sei fra Romani, e tutti Eroi.

SCENA II.

*Tolomeo preceduto da un Soldato Egiziano
con face, esce dall'interno
della Prigione, e detti.*

Tol. **I**tene al suolo, indegne
(getta con sdegno al suolo le sue
Catene.
Vergognose catene. Un brando, un brando;
Il mio Scudo dov'è? Cesare infido,

Forse del Nilo sull' infausto lido
Al cener di Pompeo, cui sacri il pianto,
Il tuo cenere vil dormirà accanto.

Ach. No: modera, mio Re, l' intempestivo
Giovanile furor. Inganno, ed arte
Di Cesare fur l' armi, e a far che crolli
Questo folle Tiranno
L' armi stesse useremo, arte, ed inganno.
Ebro di gioja è a coronar già pronto
L' adorata Cleopatra. Più tremendi
Quanto temuti men, noi piomberemo
Sull' attonita Reggia.

Tol. I passi nostri
Morte precederà. Romani... Amici,
Tolomeo non ha in petto un core ingrato
Andiam: vendetta! ah! non tradirmi, o Fato?
(partono tutti preceduti da Tolom., ed
Achilla a Spada nuda.

S C E N A III.

Galleria preparata per l' Incoronazione. Trono
in prospetto. Loggie, che guardano il Mare.
*I Littori, gli Aquiliferi, i Sonatori di Trombe,
ed i Soldati Romani precedono Cesare,
che conduce per mano Cleopatra, ed è se-
guito da Idalide, Apollodoro, ed Ancelle.
Due Paggi Egiziani recano su due cuscini
la Corona, e lo Scettro, indi Tolomeo,
Achilla, ed Egiziani a Spada nuda.*

Coro. Cesare è grande in guerra,
Cesare è grande in pace,
Gli usurpatori atterra,
Innalza la virtù.

Sopra l' Egizio Soglio
Empio scettrato orgoglio
Ora non siede più.
Ma in questo dì beato,
Cesare eguale al Fato
Lo rende alla Donzella
Misera al par, che bella
Nel fior di gioventù.

Ces. Sì: lo scettro d' Egitto
Io rendo a Te, non dono;
Ma se nel fato è scritto,
Forse in vetta al Tarpèo t' offrirò il Trono.

Cle. Non lusingarmi, o Prence:
Tropo ti crede il core;
Ma da Te non pretendo altro che amore.

Ces. Amore? E non son' io
Parte de' tuoi Trofei?
Non regni sul cor mio?
E l' arbitra di me forse non sei?

Cle. Minor di te...

Ces. Non t'abbassar. Vedrai...
Dell' ingiusta Fortuna
Gli errori emenderò. Del tuo Germano
Per or muto al tuo piè freme l' orgoglio;
D' Egitto ascendi al soglio;
Degli amorosi eventi
Il volo misterioso
Non indagar. Io t' amo. Alle mie schiere
Per or tacer degg' io, che amante sono;
Ma con l' anima mia, v' regna in trono.
Ascendi in trono, e regna...

Coro di dentro. Guerra?...

Id. Clo. Ap. Ces. Che grido è questo?

Tol. Terribile, funesto,
(*entrando in Scena a fianco di Achilla, e seguaci.*)

Ferir d'estrema sorte,
Grido di pianto, e morte
Stolti! per voi sarà.

Cle. Tu quì?

Tol. Sì: per punirti.

Ces. Chi ti salvò?

Ach. Nol vedi?

Ap.Id. Giorno d'orror!

Ces. Che chiedi?

Tol. Guerra!

Coro. Sì: Guerra.

Ces. Perfidi!

Guerra da voi s'avrà.

Nella mia mano

L'acciar Romano

Sempre su i barbari

Fatal brillò.

Rival del fulmine

Io piomberò.

Tol. Io nacqui al Trono,

Schiavo non sono;

Gli Eroi del Tevere

Temer non sò;

E il vostro cenere

Calpesterò.

Cle. Dunque al cimento?

Mancar mi sento.

Metà d'un'anima,

Che amor piagò,

T'affretta a vincere,

O morirò.

Ces. Non negarmi, - o Dio dell'Armi
La Vittoria in tale istante;
Come io son tu fosti amante;
Io difendo la beltà.

Id.Cle.Ap. Non negarmi - O Dio dell'Armi
Di favore un solo istante.

Tu consola un cor tremante:

Splenda alfin serenità.

Tol.Ach. Ah! già parmi - al suon dell'Armi,
Che scolori il lor sembiante;
Tutto cangia in un istante,
Quell'altero tremerà.

Tol. Ma che si tarda? = Pagnar desio.

Ces. Pagnar tu brami? = Lo bramo anch'io.

Cle. Per me combatti. = Vinci per me.

Ces. Dal tuo bel core = Ne avrò mercè.

Coro. All'Armi, all'Armi.

Id.Ap. Che fiero istante!

Tol.Ach. Noi vinceremo.

Cle.Ces. Mi^o car^o Amante!

A 6. Le Trombe squillano.

Freme ogni schiera.

Intorno mormora

Aura guerriera.

Vittoria, o morte

In cor ci sta.

Si pugnerà,

Si vincerà.

All'Armi.

Coro. All'Armi.

A 6. A trionfar.

e Coro. Furor ci stimola

Onor ci affretta :

Guerra , vendetta .

(comincia breve attacco : Cleop. è trascinata via dagli Egiziani . La musica esprime la battaglia che segue . Finalmente si vede Ces. assalito da varj Egiziani gettare lo Scudo , e il Manto , e slanciarsi nel Mare .

Ces. Troverò il Mar più fido .
Genio del mio valor , guidami al lido .

SCENA IV.

Gabinetto .

Idalide , indi Cleopatra .

Ida. Sventurata Regina ! Invan piangendo
Per la Reggia m' aggiro ;
Ed invano la chiamo , invan sospiro .
Di lei che mai sarà ? Sorte incostante ,
Ti cangi in un' isante !
Ma ? .. qual gemito s' ode ? Io non m' inganno ;
Vittima dell' affanno
Qua corre disperata ,
Fermati , sventurata .

Cle. E che pretendi ?
D' arrestare il destino ? In Cielo è scritto
Quel , che sarà di me . „ Colà nel Campo
„ Pugna per me l' invito
„ Romano Dittator . Questa soave
„ E lusinghiera idea mi dà conforto ,
„ Cesare è il mio Guerrier . . .

SCENA V.

Achilla con un Egizio , che reca lo Scudo ,
e il Manto di Cesare , indi Coro , e Tol.

Ach. „ Cesare è morto .
„ Del Nilo su le sponde
„ Fuggì quel vile , e si slanciò nell' onde .
„ Mira lo Scudo suo , mira il suo Manto ;
„ Per sempre mia tu sei .
Cle. „ Vissi a questa sventura , eterni Dei ?
„ Cesare non fuggì . Quell' alma grande
„ Non conosce viltà . Perfidi ! Voi ,
„ Voi lo tradiste . Chi svenò Pompeo ,
„ Cesare trucidò . - Dunque sei spento
„ Mio tremendo Guerriero ,
„ E mia speranza sola ?
„ Quel barbaro dov' è , che me l' invola ?
„ Pianger non sò ... non posso . Un duolo
(estremo
„ Le lacrime non ha ; ma se potessi
„ Ritornarti col pianto agli occhi miei ,
„ Lo sa questo mio cor , se piangerei .
Ah ! Se bastasse il pianto
Per richiamar chi more ,
Io vorrei pianger tanto ,
Metà di questo core ,
Che ti vedrei risorgere
E in armi sfavillar .
Involaci , che sperì ? (ad Ach.
Non cedo alla mia sorte .
Sì : la mia scelta è morte .
Perfido !

Coro . Cesare viye .

Ritorna in guerra,
Di Giove ha il fulmine,
Passa, ed atterra.

Cle. Cesare vive! Numi? Che sento?
Lo potrò credere? - Troppo è il contento.
Non ho più palpiti: - torno a sperar.

Tol. Le tue vittorie - Tu sogni invano.
Fra cupe tenebre - d'un'antro orribile
Alle speranze - del tuo Romano,
Invan tu sogni, - t'involerò.

Cle. Quante volte in un momento
Il mio cor cangiò d'affetto!
Ma tranquilla il fine aspetto
Della mia fatalità.
Sì: ti seguo: il mio lamento
Qualche Nume ascolterà.

Coro. Vieni: trema: - al tuo lamento

Tol. Ach. L'Eco sol risponderà.

Cle. Non vola al Trono - il mio sospir.
Mi basta oh Dei - vederlo ... udir:
Sì: mia tu sei, - sì, tuo sarò.
E allor nell'estasi - rapito il core
Morra di giubilo - morra d'Amore
Morte dolcissima - se ti vedrò.

(viene trascinata da Tol. nel Sotterraneo.)

S C E N A VI.

Achilla, Idalide, indi Apollodoro.

Ida. **B**arbari! E giunge a tanto
Il vostro empio furor?

Ach. Risparmia il pianto.

Vado a pugar. Fra poco
Forse di Sposo le offrirò la mano

Tinta nel sangue di quel suo Romano.
Se cede ai voti miei, per lei serena
Sorriderà la sorte;

Ma se ricusa, sovra lei sta morte. (*par.*)

Ida. Perfidi!... Ah! vieni: ascolta,
Mio venerando Apollodoro. In quella
Sotterranea, profonda, al sole ignota
Spaventosa Caverna,
Che di sotto alla Reggia ampia s'aggira,
Tolomeo dispietato
In catene trascina

La sventurata mia bella Regina.

Apol. Come! parla... e perchè?

Ida. Per involarla

Al Dittator, che la Cittade inonda.

Ap. Ma non perì nell'onda?

Ida. Ei torna, e Vincitor.

Ap. Sì voli a Lui.

Questo è il miglior consiglio

Di Cleopatra al periglio

Fremendo ei correrà nel suo furore.

Farà portentosi un irritato Amore. (*partono.*)

S C E N A VI.

Orrido Carcere a cui si scende per Scala
tortuosa.

*Tolomeo guida a forza incatenata Cleo-
patra con i capelli sparsi per le spalle
trascinandola con la sinistra, e con
la destra impugna una face che
pianta sopra un sasso.*

Tol. „ **P**erfida, piangi invano. In questa cupa
(*scendendo.*)

„ Tortuosa spelonca,

„ Ove raggio non splende ,
 „ Ove mortal non scende ,
 „ E voce di pietà mai non rimbomba ,
 „ Pria sepolta , che morta avrai la tomba .

Cleo. „ Si : quì la tomba avrò ; ma fra la gioja
 „ Dell'empia tua vendetta , e fra l'orrendo
 „ Tenor delle syventure in cui m' aggiro ,
 „ Perchè tu non sorridi ? Io non sospiro ?

Tol. „ Perchè tu sperì ancor .

Cleo. „ E tu vorresti
 „ La speranza involarmi ? .. La speranza ,
 „ L'unico ben de' sventurati ?

Tol. „ E sperì ?

Cleo. „ Cesare Vincitor !

Tol. „ Cesare ? ... Oh rabbia !

„ Dunque vinto mi brami ?

Cleo. „ M'opprimi , e vuoi ch' io t' ami ?

Tol. „ E che mai sogni

„ Se vince il Dittator ?

Cleo. „ Sogno d' Egitto

„ Sull' usurpato Trono

„ Riaver l' avito regno .

Tol. „ Alma superba !

„ Troppo al tuo sogno è il tuo destin fu-

(nesto .

„ Ecco : il tuo Trono , ed il tuo Regno è

(questo .

(gittandola sopra un sasso .

Regna ; la sorte istabile

Da te rivolse il passo .

Una catena , e un sasso

E' Soglio , e Scettro a te .

Trema ; tu sei mia Vittima ;

Paventa ; ancor son Re .

Cleo. Di vacillar quest' anima
 Capace , nò , non è .

Tol. Quel volto intrepido = Quel fermo cor
 Fremer mi fa , = Mi dà terror .
 Vacillerà - sì sì . = In questo dì .
 La vedrò piangere . = Cader dovrà .

Coro. Vieni .
 (si vedono scendere precipitosi alcu-
 ni Egiziani con faci , e spade
 nude .

Tol. Qual voce ?

Coro. Vieni .

Tol. Qual mai fragor ?

Coro. T' affretta .

Foriero di vendetta
 Il Dittator ti sfida ;
 Crolla la spada , e grida ,
 Ch' è sua Cleopatra ...

Tol. Incauto !

Esanime l' avrà .
 (Furie che mi straziate ,
 Per voi più forte io sono .
 La polvere del Trono
 Tomba d' un Re sarà .)

Meco a pugar volate
 Tutto sia morte , e scempio .
 (ai soldati .

Io svenerò quell' empio .
 Tu non sperar pietà .
 (a Cleopatra .

S' io cado esangue , amici ,
 (ai Soldati accennando Cleop.)
 Per vostra man cadrà .

Coro. Cresce il guerresco strepito !
T' affretta per pietà .

Cleo. Se non trionfa Cesare ,
Odio la tua pietà .

(*Tolomeo parte con gli Egizj .*

(*Cleopatra resta sola, indi dopo uno strepito, che a poco a poco cresce di roccasi una porzione del muro in fondo, e dai rottami scendono i Soldati Romani, Apollodoro, Idalide, indi Cesare senza Manto, e senza Scudo. In lontananza si scorge il Mare con le Navi Romane pronte alla partenza,*

S C E N A VII.

Soldati Romani, Apollodoro, Idalide, indi Cesare, e detta.

Cleo. „ **E** che ! Morir dovrei
„ Senza vederti un' altra volta almeno ,
„ Adorato Guerrier , anima mia ,
„ Luce degl' occhi miei ! Così tiranno
„ Il fato non sarà . Peggior di morte
„ Sarebbe quest' affanno .
„ Ah ! nò : Numi clementi , (*in ginoch.*
„ Addoppiate i tormenti
„ Del mio povero cor ; ma non negate
„ A questa disperata anima amante
„ Morir ; ma pria vederlo un solo istante .
(*s' ode rumore in fondo, e cominciano a cadere delle Pietre, e quindi dai rottami escono Cesare, Idalide, Apollodoro, e Soldati Romani,*

ed in lontano si scorgono le navi Romane pronte a partire .

„ Qual rumor ! . . . Come intorno
„ Tutto rimbomba ? . . Il muro crolla ! . . .

(*Splende .*

„ Ignota luce nell' orrendo speco !

„ E Cesare dov' è .

(*ai Soldati che entrano per i rottami, e le tolgono le Catene .*

Ces. „ Cesare è teco .

Cleo. „ E' sogno ? E' una soave

„ Illusione d' amor ?

Ces. „ Ah ! nò , ben mio .

„ Son Cesare , son io :

„ Il tuo liberator .

Cleo. „ Ma dentro l' onda . . .

Ces. „ Evitai l' inimico . Il Mar s' aperse ;

„ Mi diè facile un varco . All' altra sponda

„ Raggiansi i miei Guerrier . Pronto qual
(*fulmine*

„ Su la Reggia tornai .

„ Pensavo al tuo periglio , e ti salvai .

Cleo. „ Ma Tolomeo ! Ma l' empio Achilla

Ces. „ Taci :

„ Non dimandarne più .

Cleo. „ Come !

Ces. „ Ti calma .

„ Tu più non hai nemici . In Trono ascendi .

„ Libera regna , e sola .

„ La Gloria, e il mio Destino a te m' invola .

Cleo. „ E Cesare mi lascia ?

Ces. „ Un Messaggero

„ Giunse a volo da Roma . Al reo Farnace

„ Il Senato m' invia : vuol che punisca
 „ Quel temerario orgoglio .
Cleo „ Senza te che mi vale e Regno, e Sogli o?
 „ E le dolci speranze ?
Ces. „ Udir gli Dei
 „ I giuramenti miei .
Cleo. „ Dunque tu m' ami ?
Ces. „ Oh cara !
 „ Quanto l' anima mia .
Cleo. „ E m' abbandoni ?
Ces. „ Lo vuol la Patria .
Cle. „ Ah ! resta .
Ces. „ Ah ! no : non posso .
 „ Sento , che tace in petto
 „ Quando parla la Patria ogni altro affetto .
Cle. „ Barbaro !
Ces. „ Ingiusta sei !
Cle. „ Sì : mi perdona ;
 „ No , tua colpa non è , colpa è del mio
 „ Sempre crudo Destin. Va... vinci... addio.
Ces. Per pietà , nel dirmi : addio ,
 Per pietà , cela quel pianto .
 Se tu piangi , Idolo mio ,
 Che sia gloria il cor non sà ,
 E la Patria scorderà .
Cle. No , crudel , se puoi lasciarmi ,
 Non mi dir che sei Romano ;
 E' avrai core d' involarmi
 Ogni mia felicità ?
 Saria troppa crudeltà .
Ces. Dunque ...
Cle. Ah ! resta .
Ces. Oh Dio ... nol posso :
 Io di Roma il figlio sono .

Cle. Perchè darmi il Regno , e il Trono
 Se mi togli l' alma , e il cor ?
Ces. Deh ! m' ascolta ...
Cle. Mentitor !
A 2. Non sà che sia tormento
 Chi non provò nel core
 Quelle che in petto io sento
 Smanie di un vivo Amore ;
 D' un vivo Amor ch' è vittima
 Della fatalità .
*(s' ode un suono di Tromba dalle Na-
 vi . I Soldati Romani si avanzano
 verso Cesare .*
Ces. Deh per pietà , non piangere ,
 Ritornerò ...
Coro. Rompi le tue dimore :
 L' Asia a pugar t' aspetta :
 No : non ritardi Amore
 Di Roma la vendetta .
 La Patria è un Nume ...
Ces. E Cesare
 La Patria obbedirà .
 Di quella Tromba il suono
 Di me maggior mi rende .
 Cara : tu aspetta in trono
 Più tenere vicende ;
 Che della guerra al campo
 Di cento Spade al lampo
 Sempre con te quest' anima ;
 Sempre con te sarà .
 Parto ; ma il cor di Cesare
 Con te quì resterà .
Cle. Di quella Tromba il suono

Tremante il cor mi rende.
 Come aspettar sul trono
 Più tenere vicende?
 Vanne, t'affretta al Campo.
 Sia la tua guerra un lampo.
 Pensa ch'è tua quest'anima,
 Che te sospirerà;
 Ma se fedele è Cesare
 Che più bramar non sà.

(mentre Cesare si divide da Cleop. in
 preda alla più viva agitazione, e va
 per montar sulla Nave.

Coro. Vieni, vola: taccia Amor.
 Ti sfavilli ardente in cor
 Della gloria il bel desio.
 Vieni: vola.

Cle. Addio.

A 2. Addio.

(nel momento che le Navi partono
 Cleopatra cade fra le braccia
 d'Idalide, e cala la Tenda.

FINE.

IMPRIMATUR,

Si videbitur Rmo Patri Sacri Palatii Apo-
 stolici Magistro.

Joseph della Porta Vicesg.

IMPRIMATUR,

Fr. Thomas Dominicus Piazza Ord. Praed.
 Magister S. Off. Qualif., et Rmi P. Sacri
 Palatii Apostolici Magistri Soc.